ANNO XX. Lunedì, 23 Dicembre 1867 N. 354

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. DANTE FERRONI agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

1 *Firenze, 22 Dicembre*

IL DISCORSO DELL'ON. RATTAZZI

II.

L'on. Rattazzi avrebbe rifiutato il doppio intervento e l'occupazione simultanea della Francia e dell'Italia, perchè voleva intervenir solo. Egli ha esposti alla Camera i mezzi di cui credeva di poter disporre. Erano due: le truppe che ascendevano a 12,500 uomini e l'insurrezione delle popolazioni.

Si può chiedere se questo era un disegno politico serio. Si interveniva per disarmare i volontari, e si faceva assegnamento sull'insurrezione! Si dichiarava che non volevasi risolvere colla forza la quistione del potere temporale ed il governo italiano sarebbe andato a spingere i popoli a scuotere il giogo papale! Sino per Roma l'on. Rattazzi pensava già al plebiscito, ben inteso coll'intervento delle truppe italiane.

Sarebbe stato difficile di esporre dinanzi alla Camera una soluzione della quistione romana più fantastica e chimerica. Credere che dopo una serie di trattative, dopo aver destati sospetti gravissimi nella Francia, l'Italia potesse, con 12 mila uomini, disarmar i volontari, battere l'esercito pontificio, provocar la rivoluzione, senza che il governo imperiale di Francia si commovesse, è non voler comprendere le necessità della politica e la forza degl'impegni internazionali. Ma che dire di questa politica, la quale si sarebbe dovuta svolgere dopo che la Francia aveva già fatta contro di essa una dichiarazione esplicita, un'intimazione di guerra?

Vi fu tempo, in cui l'intervento italiano era possibile; fu innanzi che la Francia minacciasse la guerra. Allora le truppe italiane avrebbero potuto entrare nel territorio pontificio, per farne uscire i volontari ed assicurar l'ordine pubblico. Ma bisognava entrare non con 12 mila uomini, bensì con 50 mila, anche per togliere all'esercito pontificio ogni motivo di resistenza. Pochi battaglioni non avrebbero potuto credere compromesso il loro onor militare, se avessero evitato di spargere inutile sangue, ritirandosi dinanzi a forze preponderanti, mentre sarebbero stati costretti di battersi contro un piccolo nerbo di truppe, sopratutto in Roma, dove avrebbero avuto modo di sostenersi per tre o quattro giorni, quanto bastava perchè i francesi avessero tempo di arrivare.

Era il ministero Rattazzi in grado di seguire questa via? Non lo era a cagione dei suoi legami politici. I volontari sarebbero stati i suoi ausiliari, l'avrebbero, se non preceduto, seguito, e formato un accompagnamento che non doveva tornare molto gradito nè ai popoli, nè al Papa. Supposto che il Papa non si muovesse dal Vaticano, certo è che la minaccia della sua partenza era un argomento assai efficace per costringere la Francia ad intervenire. Se si fosse detto all'imperatore Napoleone: « Sire, « l'imperatore del Messico fucilato, il Papa « in fuga, ecco la sorte dei potentati posti « sotto la vostra protezione! » si può egli credere che a tali parole sarebbe rimasto indifferente? L'intervento adunque si poteva fare e poteva recare un buon risultato, risparmiando in pari tempo alla Francia una grave complicazione, ma doveva esser fatto in altra guisa e da un altro ministero, che non avesse suscitati sospetti atroci contro di sè.

Il gabinetto Rattazzi si è ritirato dinnanzi alla minaccia della guerra, che credeva non sarebbe stata effettuata. Se si fosse ritirato una settimana innanzi, o se appena ritiratosi si fosse potuto comporre un nuovo gabinetto, le cose avrebbero presa una differente direzione e non sarebbesi avuto a deplorare nè l'occupazione francese, nè Montana.

L'on. Rattazzi ha esposti tutti gli argomenti, tutte le ragioni che lo inducevano a credere che la Francia non ci avrebbe fatta la guerra, dopo avercela intimata. Supporre un tal contegno nella Francia è supporre che ci volesse trattare come fanciulli, come figli discoli che non si pigliano sul serio e rispetto ai quali non si va dalle minaccie ai fatti. Qual esempio si trova d'una politica siffatta? E sarebbe stata una politica degna della Francia, onorevole all'Italia?

La guerra era inevitabile, la guerra ci cadeva addosso all'impensata, ci colpiva senza che il paese fosse stato preparato ad un'eventualità sì tremenda. L'on. Rattazzi, che fu costante partigiano dell'alleanza francese, era stato trascinato dai suoi alleati politici al doloroso passo di dover affrontare una guerra, a cui ripugnavano l'animo suo e le sue convinzioni, e di cui non poteva non prevedere le sciagurate conseguenze.

Ciò però che più ci è parso stranissimo nella lunga apologia dell'on. Rattazzi, si fu il silenzio serbato rispetto al Parlamento. Si arresta il generale Garibaldi, si è impotenti ad impedire che i volontari varchino il confine romano, succedono badalucchi e combattimenti, la commozione si propaga, l'inquietudine signoreggia gli animi, la Francia protesta ed intima la guerra, ed al Parlamento chi pensa? Ma qual governo sarebbe il nostro se si potesse, senza interrogare il Parlamento, senza conoscerne i voleri, senza cercarne l'appoggio, cambiare interamente di politica, convertir gli alleati in nemici e gittare il paese nelle vicende dolorose d'una guerra? A che gridare contro i governi personali, se nei paesi retti a sistema rappresentativo il ministero non si cura neppure di radunare il Parlamento, per chiedergli i sussidi e domandargli il suo parere? Tutto era quindi sconvolto. La politica nazionale alterata, gli ordini costituzionali posti in non cale, e la guerra deliberata, non solo senza averne il consenso del Parlamento, ma contro i suoi voti precedenti.

L'on. Rattazzi ha fatta una grande omissione, astenendosi di spiegare il perchè, in momenti tanto gravi, non aveva radunato il Parlamento, la sola forza autorevole, che potesse levar lui e più ancora il paese da un brutto impiccio e preservarlo dall'umiliazione.

Quello invece che nel discorso dell'onorevole Rattazzi abbiamo osservato fu una irritazione insolita. Giammai non lo si è udito così aggressivo, così provocante, così violento contro i suoi avversari, contro que' che hanno avuto l'abnegazione di assumere le redini da lui abbandonate del potere. Egli era stato per l'addietro sempre contegnoso; non opposizione dichiarata al ministero, non lotte ardenti da lui suscitate; era uomo d'idee governative, che lasciava i propri amici stessero nell'opposizione, ma che dal canto suo non voleva compromettersi. Ora invece sorge oppositore aperto.

Terminata la sua apologia, egli si fece accusatore del Ministero; ne esaminò il programma, nè censurò le idee e gli atti. Era opportuna questa seconda parte del discorso? Non lo crediamo. Egli doveva restringer il proprio assunto ad esporre e difendere gli atti della sua amministrazione, ma non doveva farsi censore di un gabinetto il quale non ha prodotta, ma fu costretto di subire una condizione di cose, sotto ogni aspetto, dolorosissima.

Un Ministero che si costituisce in fretta, dinnanzi alla minaccia di straniero intervento, col paese commosso ed agitato e fra le dimostrazioni minacciose per l'ordine pubblico, può ben meritar venia, se commette degli errori. È facile il biasimarlo del proclama del 27 ottobre e dell'ingresso delle truppe nel territorio romano, seguito da sollecita ritirata. L'intenzione da cui fu inspirato il proclama era buona, essendo di impedire l'intervento francese; questo scopo non essendosi raggiunto, l'atto politico potevasi giudicar inutile. Però l'onorevole Rattazzi, che ha ricordato il proclama reale del 1862, come ha potuto sostenere che le condizioni fossero diverse? Erano diverse, solo perchè più gravi nel 1867 che nel 1862.

L'ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio fu, a nostro avviso, soltanto uno spediente di governo suggerito dalle contingenze politiche interne, ma vorrebbesi condannare un ministero, per codesti due atti, compiuti nelle congiunture più difficili in cui siasi mai trovata una nazione?

L'on. Rattazzi non voleva però condannarlo, egli era pronto ad assolverlo. L'assoluzione, in alcuni casi, è una vittoria del Ministero, perchè la sanzione di un atto, che la necessità può giustificare, ma che le leggi riprovano. Ma quando il Ministero domanda un voto di fiducia e di sfiducia, di approvazione o di biasimo, offrire un voto mezzano, *un bill d'indennità*, equivale a dichiarata opposizione.

E come giustifica l'on. Rattazzi questa opposizione? Egli non vuol più saperne della Convenzione, a cui ha fatto il processo, dopo averla approvata, e dopo aver dichiarato che aveva adoperati tutti i mezzi, tutti, niuno eccettuato, per farla rispettare. Egli combatte la conferenza, perchè cercherebbe di trovare un *modus vivendi* tra l'Italia ed il Papa e perchè il diritto nazionale non si deve sottoporre all'arbitrato d'un congresso. Egli è contrario all'interruzione de'rapporti diplomatici colla Francia, perchè, se disapprova il sig. Rouher ed il sig. Moustier, ha però fiducia nell'imperatore e nella nazione francese.

Ma è questo un programma politico?

Cessati gli effetti della Convenzione del 15 settembre 1864, rifiutata la conferenza, che resta da fare? Può l'Italia starsene con le mani alla cintola, aspettando pazientemente che un bel giorno i francesi le diano il gradito annunzio che se ne vanno da Civitavecchia? Alla Francia non è piaciuto di dover far un secondo intervento e prova ne sia che ha aspettato il passaggio del gen. Garibaldi ed il combattimento di Monterotondo; ma credere che essa se ne vada da sè, presto, solo perchè le cuoce di essere nel territorio romano, non è dar prova di conoscere il governo francese nè di apprezzarne le esigenze. Se la Francia desidera di andarsene, noi desideriamo ancora di più che se ne vada, perchè la presenza d'una bandiera straniera nel territorio italiano, menoma e vincola la nostra libertà d'azione, e perciò dobbiamo fare quanto possiamo per facilitarle il modo di richiamar i suoi soldati. Se la Convenzione è annullata, un *modus vivendi* bisogna pur trovarlo. Fra due governi, che sono vicini non ci possono essere che tre specie di rapporti: riconoscimento formale, guerra, relazioni di fatto, per gl'interessi economici e di sicurezza pubblica. Quali rapporti può l'Italia aver col governo del Papa? Riconoscerlo? No. dichiarargli la guerra? No. Non rimane che il terzo ordine di rapporti, cioè un *modus vivendi*, qualche cosa di provvisorio che tuteli gl'interessi dello Stato e de' cittadini. È questo *modus vivendi* che deve succedere alla Convenzione, se è abrogata, finchè il progresso delle idee liberali, una politica leale, la forza d'attrazione d'un grande Stato verso un piccolo territorio e le occasioni politiche mettano fine al potere temporale.

Non è la conferenza che ci metterà fine, per le ragioni da noi tante volte addotte. Forse essa non si radunerà, ma l'Italia non doveva mostrar la menoma diffidenza verso di essa, non doveva lasciar credere di temere della forza del suo diritto nè dell'equità delle potenze europee.

Questo argomento non è stato dalla Camera svolto in tutta la sua ampiezza. Il discorso dell'on. Rattazzi ha dato alla discussione un nuovo indirizzo e trasse pur troppo la Camera nello sdrucciolo delle quistioni personali, in mezzo a cui si dimentica troppo facilmente e il governo e la nazione. Gli scandali parlamentari e le rivelazioni non ci sgomentano. L'Inghilterra ne ha avute e di molte e la sua libertà si è rafforzata fra le tempeste. Bensì ci sgomentano le condizioni economiche del paese, ci sgomenta il veder impiegar quattordici sedute per discutere un passato troppo recente per esser dimenticato, e fare dei discorsi politici sulla quistione di Roma, senza riflettere che questa quistione tanto più presto giungerà ad una soluzione favorevole, quanto meglio l'Italia riordinerà le sue amministrazioni, riformerà le sue istituzioni militari, assesterà le sue finanze e metterà fine alla carta moneta. È il disordine delle finanze, cresciuto per gli ultimi avvenimenti, che preoccupa le popolazioni, è la carta moneta che pesa sugli scambi e sulla produzione. Il ministero che riuscirà a toglier questo malanno del corso forzato ed a migliorar le finanze, sarà acclamato

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

Corrispondenze dell'appendicista — Signore anonime — Procoli e mamme agate — Ecatombe — Risposte ad alcune lettere — Spettacoli del carnevale — Ultime rappresentazioni della Compagnia Bellotti-Bon — Un deputato che non ha appetito — Strenne alle lettrici.

Prima che finisca l'anno vorrei rispondere ad alcuni miei corrispondenti noti ed anonimi, che da alcuni mesi mi vanno scrivendo delle lettere ch'io chiudo religiosamente in una cassetta dove aspettano il giorno del giudizio. Non è già ch'io segua l'esempio di un certo *poltrone* posto in iscena dal Ferrari, il quale (il poltrone e non il Ferrari) si tien le lettere in tasca senza neanche disuggellarle — Ohibò!

E che? non ha a venire
Il giorno del giudizio?

diceva il Giusti, ed esso per gli onorevoli miei corrispondenti viene precisamente oggi. Hoa perto il cassettino; attenti che incomincio.

E in primo luogo condanno al rogo tutte le lettere firmate con nomi che appartengono alla più bella metà del genere umano. Quasi tutte le signore hanno duopo d'un confessore, d'un direttore spirituale; poco importa che sia frate o appendicista. Alcune si rivolgono a me per narrarmi le loro avventure più o meno romantiche, altre per chiedermi dei consigli. Fra queste ultime vi sono delle cantanti *in erba* che bramerebbero sapere se facciano bene o male a salire sulle *tavole* fatali; parecchie *pianiste* che sarebbero liete d'avermi per guida ne' loro studi; e finalmente un'allieva di ballo che ingenuamente mi propone il quesito se sia da preferirsi la scuola francese o la scuola italiana. Non mi sento grandemente onorato dalla fiducia che tutte queste signorine hanno riposta nei miei *lumi*, e desidero che s'ehanno bisogno di *lume* lo cerchino altrove. Signore cantanti consultate i vostri polmoni; signore *pianiste* interrogate il vostro maestro; signore ballerine raccomandatevi alle vostre... gambe. Ecco i consigli ch'io posso darvi.

Ed inoltre dovete sapere che queste Amalie, Giuseppine e Clorinde mi puzzano di barba e di baffi. Dirò come D. Bartolo: *A me non me la ficcano.* Rammento sempre il caso di quel tale che invitò a cena una graziosa mascheretta dalla voce dolcissima e dal piedino chinese e poi s'avvide, ma troppo tardi, che la sua bella incognita era...... un ufficiale dei dragoni!

A questa prima ecatombe epistolare ne farò seguire un'altra, quella cioè de' bigliettini dei procoli e delle mamme Agate. Trovo pure nel cassettino alcune lettere politiche..... sul riordinamento finanziario....., sulla questione romana e via dicendo. In politica succede sempre così; quando non si può entrare per la porta, si tenta di entrare per la finestra; chi ha presentato invano i progetti e proposte alla Direzione politica di un giornale, si abbassa fino all'appendicista, sperando che questi gli porgerà benignamente ascolto. Ma costoro fanno i conti senza l'oste, vale a dire senza l'appendicista. Anticamente sulla porta dei corpi di guardia stava scritto: *È vietato l'ingresso alle donne ed ai cani.* Sull'uscio del mio pian terreno si legge: *È vietato l'ingresso agli uomini politici.*

Rimangono tre o quattro lettere, alle quali rispondo come so e posso.

Or son pochi mesi, alcuni giornali fiorentini avevano bandita una specie di crociata contro il povero teatro italiano, il quale pareva loro che godesse libertà soverchia, ed invocavano i fulmini della censura sul capo dei miseri autori, e chiedevano che si provvedesse alla morale offesa, alla religione oltraggiata, ecc., ecc. Non ho mai potuto indovinare quale fosse la ragione di quei clamori. Forse quei giornali erano spinti dal bisogno di riempiere in qualche modo le loro colonne, giacchè allora non si parlava della spedizione garibaldina, nè del discorso del signor Rouher. Comunque sia, io risposi che la censura, com'è ordinata nel nostro paese, era più che sufficiente a tutelare le caste orecchie dei giornalisti italiani, e che questi prima di gridar tanto contro il teatro avrebbero dovuto badar bene a ciò che si stampava nelle loro appendici e nei loro gazzettini. Il signor Bruna, collaboratore di parecchi giornali, mi manda una sua *lettera fiorentina* pubblicata in un foglio spagnuolo, e nella quale combatte la tesi da me sostenuta. Io lo ringrazio delle sue cortesi parole a mio riguardo, ma devo farlo avvertito ch'egli ha interpretato troppo largamente il mio articolo. Io ho detto *libertà per tutti*, ma non ho inteso di dire libertà priva di limiti e di freno. Neppure la libertà della stampa è tale secondo le nostre leggi.

La questione se sia necessaria ed utile una censura teatrale si può discutere, ma io l'ho appena accennata. Ciò che io voleva dimostrare si era principalmente che, ammessa la necessità della censura, essa era presso di noi costituita ed ordinata in modo da raggiungere il proprio intento. Così in questa materia come in molte altre non mancano in Italia le leggi; mancano piuttosto la volontà ed il coraggio di farle eseguire. Se i nostri censori ardissero affermare che non possono *legalmente* tutelare la morale, direi che sono andati a scuola.... dall'on. Rattazzi, il quale ha giurato per tutti i santi del cielo che non poteva impedire *legalmente* l'ingresso delle bande garibaldine nel territorio pontificio. E basti su quest'argomento, tanto più che i giornalisti italiani hanno ora ben altro da pensare.

Un'altra lettera commenta le parole del Torelli da me più volte ricordate in un recente mio articolo: *Diamoci la mano e camminiamo insieme.* L'autore di essa fa il seguente ragionamento: Il signor Bellotti-Bon era presente al banchetto dato in onore del Torelli ed ha certamente fatto plauso a quelle parole. Or bene, come va ch'egli non si degna di *rispondere nemmeno con un rifiuto* a chi gli offre un lavoro drammatico?

Come vedete, chi mi ha scritto è un autore drammatico, ed io voglio riferire, almeno in parte, le sue parole:

« Io credo, egli dice, che, eccettuato forse Goethe, nessuno abbia fatto dei capolavori, se non anteceduti ed anche susseguiti da mediocrità, e che se quest'ultime sono lapidate bambine, o strozzate prima del battesimo, sarà difficile che nascano i primi. Si crei dunque un fonte battesimale. Mi spiego. La critica dopo la rappresentazione è utile quando è quella del buon senso, ma anche più utile è la critica avanti la rappresentazione, cioè quell'autorità qualunque che dà all'autore la coscienza del proprio lavoro e gli facilita i mezzi di rappresentarlo se è buono, o di correggerlo se è correggibile.

« Certamente non spetterebbe alla critica il facilitare i mezzi di rappresentare un lavoro, ma i capi-comici sono (o furono, prima di darsi la mano) bestie feroci, e chi non ha la fortuna di abitare un gran centro, com'è appunto Firenze, non sa per qual verso pigliarli. Manca dunque a molti scrittori prima una critica, poi un teatro. Nel suolo delle Commissioni, nasca dunque una Commissione per giudicare i lavori che le saranno inviati, per consigliare le riforme opportune ai mediocri e far rappresentare, o raccomandare almeno col suo giudicato i migliori! Ciò è necessario, mi sembra, e se questa Commissione nasce, io avrò l'onore d'invocarne il giudizio, ecc. ecc. »

Fin qui il mio corrispondente. Io desidero quant'altri mai che a tutti i giovani scrittori sia aperta la via anche quando si presentano con lavori mediocri, perchè è verissimo che

dell'Italia, la quale non si appassiona pei tornei parlamentari, ma domanda istantemente di essere bene governata.

NOTIZIE ESTERE

La *France* del 20 così scrive a proposito della conferenza:

« Senza pretendere di essere informati dei colloquii che possono avvenire fra ambasciatori e ministri, crediamo di poter affermare che, dopo le dichiarazioni del signor Rohuer al Corpo legislativo, non è avvenuto, riguardo alla conferenza, alcun fatto diplomatico che abbia fatto progredire o indietreggiare quel progetto. Esso forse non è abbandonato, ma nemmeno si può dire che sia continuato. »

Il *Mémorial diplomatique* dà la seguente notizia, della quale gli lasciamo la responsabilità:

« Secondo le nostre lettere da Firenze, il richiamo del cav. Nigra, ministro d'Italia a Parigi, sarebbe assai probabile. Tuttavia non si creda che gli venga nominato immediatamente un successore. Durante la sua assenza, alla direzione della legazione d'Italia rimarrebbe un incaricato d'affari. »

La *Gazzetta nazionale* di Berlino riferisce che i ministri della guerra della Germania del Sud si sono occupati, nella loro ultima conferenza a Monaco, del progetto di costruire delle fortezze che valgano a proteggere la Germania contro qualunque assalto dall'ovest. Magonza, Germersheim e Rastadt formano già una rispettabile difesa; tuttavia pare non bastino per mettere la Germania al sicuro dalla Francia.

I giornali di Berlino assicurano che le trattative fra la Prussia e la Danimarca intorno ai distretti settentrionali dello Slesvig verranno riprese al principio dell'anno.

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna*, 17 *dicembre*. — Secondo notizie giunte dall'Egitto al governo, la spedizione inglese nell'Abissinia sarebbe sospesa, avendo il re Teodoro date delle guarentigie per l'esecuzione delle domande inglesi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 contiene:

1° La legge 8 settembre che converte in legge il regio decreto col quale nella provincia di Palermo furono prorogate a tutto il 31 ottobre 1866 le scadenze degli effetti di commercio e di altri contratti commerciali.

2° R. decreto in data dell'11 settembre preceduto dalla relazione a S. M., che modifica il regolamento per le manifatture dei tabacchi.

3° Il regolamento per l'ammessione dei volontari presso l'amministrazione delle imposte dirette, del catasto, della verificazione dei pesi e misure.

4° Disposizioni nel personale giudiziario e nel R. esercito.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 22 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 2 1/4 pomeridiane con le consuete formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Progetto di legge sulla concessione dell'esercizio del bilancio provvisorio per tutto il mese di gennaio 1868.

2. Progetto di legge per una spesa straordinaria sul bilancio 1868 dal ministero della guerra per la trasformazione di armi portatili.

3. Progetto di legge per l'estensione alle provincie Venete ed a quella di Mantova della legge sull'ordinamento del credito fondiario.

Si accordano alcuni congedi.

BRIOSCHI (relatore) legge la relazione con la quale conclude per l'approvazione pura e semplice del progetto di legge per la trasformazione di armi portatili.

Nessuno chiedendo la parola sull'articolo unico che costituisce quel progetto di legge, si rimanda allo scrutinio segreto.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per la proroga dell'abolizione dei porti franchi di Genova ed Ancona.

Il Senato delibera di raccogliersi tra breve negli uffizi per prenderlo in esame.

È messo in discussione il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato pel mese di gennaio 1868.

PALLIERI (relatore) dà lettura d'una relazione nella quale dichiara, che la Giunta permanente di finanza accetta di buon grado la clausola del progetto di legge relativa alle tasse e spese. In quanto poi all'art. 3°, in virtù del quale si autorizza il governo ad eseguire il decreto che pubblicò nelle provincie venete e mantovane varie leggi e decreti, la Commissione osserva non essere conveniente che le leggi organiche siano modificate colla legge del bilancio; ma, avendo considerato che questo progetto di legge s'informa al principio d'unificazione che informò sempre le leggi al Parlamento italiano, purchè non si stabilisca un precedente, la Commissione conclude che si debba approvare la legge.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) riconosce essere inopportuno l'introdurre nella legge del bilancio modificazioni alle leggi organiche, ma osserva che nel caso attuale il provvedimento preso dal governo era di estrema necessità, perchè erasi già deciso di formare un solo bilancio, ed il bilancio era già pronto allorchè il ministro entrò in ufficio.

PALLIERI (relatore) replica che, con maggiore regolarità si avrebbe potuto procedere, col presentare una legge speciale il giorno dell'apertura del Parlamento, che per certo si sarebbe affrettato ad approvarla.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) dice che il progetto di bilancio fu da esso presentato appena il Parlamento fu aperto, e che aveva proposto un articolo a proposito delle leggi da estendersi al Veneto, sebbene quell'articolo non facesse parte di una legge speciale.

LAURI chiede al ministro se la questione dei maggiori assegnamenti è pregiudicata con l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) risponde negativamente.

PALLIERI (relatore) conferma la dichiarazione del ministro.

La discussione generale è chiusa e gli articoli del progetto di legge sono approvati.

Si apre lo discussione sul progetto di legge per estendere alle provincie venete e di Mantova la legge sull'ordinamento del Credito fondiario.

Dietro proposta del senatore Poggi, l'articolo 1° è approvato così modificato:

« Art. 1. Sarà pubblicata ed avrà effetto nelle provincie del Veneto ed in quella di Mantova la legge per l'istituzione e per l'ordinamento del Credito fondiario in data 14 giugno 1866, n° 2983.

« Art. 2. Nei limiti e colla osservanza delle prescrizioni contenute nell'articolo 23 di detta legge il governo ha facoltà di concedere per decreto reale l'esercizio del Credito fondiario nelle provincie del Veneto ed in quella di Mantova. »

Dopo approvato anche l'articolo 2° la seduta è sospesa alle ore 3 1/4, ed il Senato si riunisce negli uffizi per esaminare la legge relativa ai porti franchi.

La seduta è ripresa alle ore 4.

FARINA P. (relatore) riferisce sul progetto di legge concernente la proroga dell'abolizione dei porti franchi di Genova ed Ancona, e conclude per l'approvazione.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

GINORI-LISCI, prendendo la parola sul secondo articolo, raccomanda al Governo che, al Municipio di Livorno, il quale si prestò con la massima alacrità all'esecuzione della legge abolitiva dei porti franchi, siano usate tutte le agevolezze compatibili colla necessità della finanza e colle disposizioni della legge.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) promette che userà per Livorno tutte le facilitazioni possibili.

Si approva l'articolo 2.

PRESIDENTE propone che il Senato si aggiorni fino al 15 gennaio.

Il Senato aderisce a tale proposta.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione dei progetti di legge discussi.

Risultato della votazione:

Trasformazione di armi portatili:
Votanti 67 — Favorevoli 64 — Contrari 3
Il Senato adotta.

Esercizio del bilancio provvisorio:
Votanti 67 — Favorevoli 64 — Contrari 3.
Il Senato adotta.

Estensione alle provincie venete ed a quella di Mantova della legge sull'ordinamento del Credito fondiario:
Votanti 67 — Favorevoli 65 — Contrari 2.
Il Senato adotta.

Proroga dell'abolizione dei porti franchi d Ancona e Genova:
Votanti 6[illegible] — Favorevoli 62 — Contrari 5.
Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 23 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle ore 12.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di leggo relativo alla proroga dell'abolizione dei portofranchi e all'approvazione di una convenzione col comune di Genova.

Seguito della interpellanzo dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso sopra la condotta tenuta dal governo negli ultimi avvenimenti politici.

Interpellanza del deputato Semenza sul passaggio della Valigia delle Indie per l'Italia.

Interpellanza del deputato Abignenti intorno allo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la proroga dell'abolizione dei portofranchi ed approvazione d'una convenzione col comune di Genova.

Dopo una lunga discussione, alla quale prendono parte gli on. Casaretto, Breda, Lualdi, Cambray-Digny, il deputato Nisco propone un ordine del giorno col quale s'invita il Ministero a fare sì che le cambiali di cui i napoletani e siciliani sono debitori per dazi d'importazione alle dogane possano essere pagate gradualmente per decimi.

LUALDI si oppone a questo privilegio di cui si vorrebbe fare godere le provincie meridionali, mentre tutte le altre provincie sono costrette a pagare a pronti contanti. D'altronde le lunghe scadenze di cui godono i negozianti delle provincie meridionali possono rendere tutti certi che il consumatore ha già pagati per intero i dazi. Questa preferenza non sarebbe nè giusta nè equa e perciò l'oratore vi si oppone.

Dopo brevi repliche dell'on. Nisco la Camera approva l'ordine del giorno presentato dal deputato Nisco.

Si dà lettura del 1° articolo del progetto di legge. Esso è così concepito:

« La cessazione delle franchigie doganali della città di Ancona e l'abolizione delle fiere franche è prorogata al 1° di gennaio 1869.

« La conversione del portofranco di Genova in magazzeno generale avrà luogo coll'attuazione della legge che determinerà le discipline dei magazzin generali da istituirsi nel Regno, e le norme speciali per operare detta conversione.

« È approvata la permuta di proprietà tra il Regio Governo ed il Municipio di Genova, portata dalla convenzione stipulata il giorno 22 novembre 1867 tra il Regio Governo e lo stesso Municipio, nonchè il diritto di prelazione stabilito nell'articolo 13 di detta convenzione. »

A questo articolo vengono presentati varii emendamenti che la Camera respinge.

L'articolo 1 è approvato.

È pure approvato l'articolo 2 che è del seguente tenore:

« Il governo è autorizzato a cedere al municipio di Livorno lo scoglio innanzi all'ex-forte Cavalleggieri; la spianata del molo, e la residua area dello ex-forte di porta Murata non contemplata nella convenzione 7 ottobre 1867 tra il Ministero della guerra e il detto municipio. In compenso il detto municipio dovrà corrispondere un prezzo stabilito sulla base dei fitti reali o in mancanza di questi sulla base del fitto presunto. »

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione:

Votanti 288 — Maggioranza 145 — Favorevole 214 — Contrarii 74.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito delle interpellanze Miceli, La Porta e Villa.

MANTEGAZZA propone che gli oratori i quali devono svolgere i loro ordini del giorno non possano parlare più d'un quarto d'ora (*Benissimo*).

È approvata questa proposta.

VILLANI ha la parola per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il governo saprà mantenere inviolata la dignità nazionale ed assicurare al tempo stesso le coscienze dei cattolici, passa all'ordine del giorno. »

(La Camera dà frequenti segni d'impazienza).

MUSOLINO svolge il seguente ordine del giorno:

« Considerando che la Convenzione dei 15 settembre 1864, stipulata col governo francese ed approvata dal Parlamento italiano dello stesso anno, è un'assoluta negazione dell'unità ed indivisibilità dell'Italia, base del plebiscito, patto fondamentale dello Stato;

« Considerando che un patto fondamentale non può essere derogato che da un altro plebiscito, ovvero da un'Assemblea nazionale munita di speciale mandato; e che quindi nella stipulazione ed approvazione di quell'atto il Governo ed il Parlamento del 1864 avendo oltrepassato i limiti dei loro poteri, l'atto è per se stesso nullo;

« Considerando inoltre che il mantenimento ulteriore della suddetta Convenzione minaccia radicalmente la pace interna e la conservazione dello Stato, come quella che impone verso lo straniero degli obblighi che sono in assoluta contraddizione colle legittime aspirazioni nazionali, e che suscita continue agitazioni e collisioni, le quali finiranno col gettare il paese nella guerra civile;

« La Camera invita il Ministero:

« 1. A presentare immediatamente una legge, la quale dichiarando perenta la Convenzione dei 15 settembre 1864, a contare dal 1° luglio 1868, autorizzi il Ministero medesimo a farne solenne denunzia al governo francese;

« 2. Ad adottare intanto tutti quei provvedimenti che stimerà più convenienti, onde essere in grado di far fronte ad ogni eventualità, ed ottenere che l'Italia entri finalmente nel possesso di Roma, sua capitale naturale e definitiva,

« E passa all'ordine del giorno. »

L'oratore dice che non si è risposto a tutte le domande dirette dal presidente del Consiglio, e crede che i deputati vogliano troppo scrupolosamente andare a casa per celebrare la santa vigilia del Natale (*Oh! oh! - Rumori*).

Dice che dei russi Napoleone I diceva « grattate e vi troverete il cosacco », e degl'italiani si potrebbe dire « grattate e vi troverete il clericale » (*Violenti denegazioni*).

PRES. chiama l'oratore all'ordine.

BONFADINI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, di volere serbare illeso il programma nazionale, che acclamò Roma capitale d'Italia, deplora che questo programma siasi voluto attuare con mezzi contrari alle leggi dello Stato e ai voti del Parlamento;

« E, convinta che nel severo rispetto della legge e nell'assetto delle pubbliche amministrazioni sta la guarentigia della libertà e della unità.

« Approva la condotta del Ministero e passa all'ordine del giorno.

« *Bonfadini — Corsi — Guerrieri*
« *Donati — De Vincenzi.* »

Dice che non vuole che il voto del Parlamento italiano sia una spavalda provocazione, non vuole che sia una rappresaglia verso il Parlamento di una grande nazione, non vuole che in Francia si risponda « *vos insolences ne sont pas à la hauteur de mon dedain !* »

Noi non vogliamo indietreggiare in una via di reazione, vogliamo, al dissopra dello stesso nostro interesse, tutelare la causa della civiltà. Propone perciò si prenda atto delle dichiarazioni del ministero che vuole che Roma diventi la capitale dell'Italia.

Noi approviamo il generale Garibaldi allorchè agisce con consenso del paese e dei poteri costituiti e lo condanniamo allorchè fa diversamente (*Rumori vivissimi a sinistra*).

Approva la politica del ministero perchè vuole un governo forte all'interno ed all'estero. Non vuole restrizioni alla libertà, perchè non crede che nessuno voglia in questo Parlamento essere suicida. (*Bene*). Approva il ministero per avere assunto il potere in momenti difficili, per avere arrestato Garibaldi, per avere sciolto i Comitati di provvedimento, per avere, infine, posto termine a quel pericoloso fatto dei cittadini irresponsabili, dei cittadini governo (*Bene a destra*).

REGNOLI presenta un emendamento, ma dice che però lo svolgerebbe soltanto nel caso in cui non fosse accettato quello del deputato Mancini.

Ecco il testo dell'ordine del giorno Regnoli:

« La Camera, mentre riafferma il proposito che il governo debba mantenere integro e non pregiudicato il diritto nazionale su Roma, capitale d'Italia, esprime pure il proposito che il governo non farà nè consentirà a cosa per cui sia offeso o pregiudicato il diritto dei romani, e passa all'ordine del giorno. »

MANCINI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, custode del diritto nazionale consacrato dai plebisciti, afferma al cospetto dell'Europa l'indeclinabile necessità di conseguire con ogni legittimo mezzo l'unità territoriale d'Italia con Roma capitale, salve le garanzie d'indipendenza per l'autorità spirituale del Pontefice:

« Commette alla responsabilità del governo di meglio tutelare la dignità e i diritti del paese;

« Lo invita a presentare proposte di riordinamento amministrativo ed economico dello Stato, senza alcuna restrizione delle pubbliche libertà,

« E passa all'ordine del giorno. »

Dice che non potè credere che il Ministero abbia fatto quanto di meglio si poteva fare di fronte all'intervento francese. Fra la guerra e lo sfregio egli crede che vi era una via di mezzo.

L'oratore parla dell'intervento in termini acri e dice che non può approvare quanto in proposito fece il Ministero il quale non segue nè un sistema, nè una linea di condotta. Una politica come quella del presente gabinetto non è degna di un grande popolo e spera che la Camera vorrà seguire l'esempio del Senato il quale diede prima della Camera una prova di grande franchezza e dignità relativamente alla questione di Roma.

Non vuole che si presentino leggi restrittive, nè sulla stampa, nè sui giurati, nè sulla libertà individuale, nè sulle associazioni; non vuole anche su ciò fare la scimmia alla Francia. Allorchè si parlò di nuove garantie egli chiese a sè, se esse non sono per avventura le leggi restrittive che la Francia vuole inaugurare. (*Disapprovazione a destra — adesione a sinistra*)

Spera che la maggioranza di questa Camera non vorrà sanzionare una politica di umiliazione nazionale. (*Scoppio violento d'interruzione, applausi a sinistra*)

MENABREA (per un fatto personale) dice che una parte del Parlamento fu indegnamente incolpata dal deputato Mancini (*Sì! sì! No! no!*) egli stesso poi di compiacenza verso lo straniero, men-

---

la pratica e l'esperienza sono le migliori scuole per un autore drammatico. Ma è ciò possibile? Si consideri che, di questo passo, un capo-comico dovrebbe ogni anno mettere in scena parecchie centinaia di nuove produzioni. Il sistema delle commissioni poi, a mio avviso, è pessimo, perchè, prescindendo da molte altre ragioni, è impresa troppo ardua il giudicare un dramma o una commedia prima della rappresentazione. Qual prova ha fatto, per esempio, la Commissione incaricata di giudicare le nuove opere in musica da rappresentarsi alla Pergola? A me pare che, per ciò che riguarda la drammatica, un gran progresso sia stato fatto, anche da questo lato, in Italia, giacchè il numero dei nuovi lavori rappresentati dalle primarie compagnie è assai considerevole. Quanto al caso speciale del mio corrispondente, io non so davvero se il Bellotti-Bon abbia avuto ragione di non rispondere neppure con un rifiuto all'offerta che gli fu fatta. Se la produzione era buona, ha fatto male di non accettarla; se era soltanto mediocre, poteva spiegare almeno la ragione del rifiuto: se poi era pessima, non so davvero se gli si doveva rispondere. Mi mancano i documenti per pronunziare una sentenza.

Tengo in serbo per un'altra appendice una lettera piena di brio, sottoscritta: *Un impresario teatrale in pensione*. Aspetti il signor impresario in pensione che s'aprano la Pergola e il Pagliano, e pubblicherò per intero il suo scritto e gli risponderò per bene.

Chi ha sprecato l'inchiostro è quel tale che vorrebbe ch'io ritornassi alla carica sulla questione delle musiche militari e pregassi l'on. ministro della guerra di pensare finalmente a migliorarne le condizioni. Il ministro della guerra non legge le appendici dell'*Opinione*; in Parlamento il vento spira tutt'altro che propizio alla musica. Le musiche militari italiane continueranno ad essere musiche disarmoniche, se pure non verranno soppresse, come già è stato proposto. Tutt'al più conserveranno la gran cassa... per i programmi elettorali.

A proposito di musiche militari, ricevo anche molte lagnanze sul repertorio del Corpo di musica della guardia nazionale fiorentina, la quale ha i suoi *abbuonati* come i teatri e la *Società del Quartetto*. Avete mai osservato la guardia del palazzo Pitti quando passa sul ponte Santa Trinita? Essa è preceduta da tutti questi *musicomani* che marciano al passo militare. Il signor Enea Brizzi ha il suo pubblico, i suoi ammiratori, i suoi fedeli. Chi ha udito le musiche delle guardie nazionali di Bologna, di Torino e di Milano non sa darsi ragione di tanto entusiasmo, non perchè nella musica fiorentina manchino buoni professori, ma perchè il repertorio è sempre lo stesso, composto di pochi pezzi, e privo di novità. Nelle grandi solennità si suona quella famosa *galoppe delle strade ferrate* che ho udita a Firenze per la prima volta nel 1857 dalle bande del granduca!

E poichè ho incominciato a discorrere di novità, annunzierò l'apertura della Pergola e del Pagliano. Gli *Immobili*, che hanno raccolta coraggiosamente l'eredità del signor Monari Rocca, ci promettono il *Ballo in maschera* e un'opera nuova di zecca: *Il Trovatore*! Si fa correr voce che in quaresima avremo il *Don Carlos*. Ma l'appendicista dell'*Opinione* è seguace di S. Tomaso. Al Pagliano, altr'opera nuovissima: la *Traviata*. Il Marzi ha ceduto il teatro ad una società protettrice dell'arte coreografica. Avremo, pertanto un gran ballo e chi non vorrà ballare, suo danno. Purchè non ballino anche gli impresari! Sapete dove si vedrà uno spettacolo straordinario? Al teatro Regio di Torino. Nientemeno che la Fricci, la Galli e la Vercolini; e il Capponi e il Cotogni, e il Coletti, e la Laurati ballerina, e il *D. Carlos* per prima opera! Dopo il trasferimento della capitale il municipio di Torino ha fatto molto in favore della musica. Ne abbiamo un po' di merito anche noi poveri appendicisti che quando eravamo in quella città battevamo il chiodo e facevamo la maggior parte delle proposte che il municipio torinese ha ora effettuate. Sventuratamente ha seguito i nostri consigli dopo che noi eravamo partiti, ed ora ci tocca esclamare: *Sic vos non vobis.* Qui a Firenze continuiamo a predicare nel deserto, ma se si anderà a Roma, vedrete che belle cose farà anche il municipio fiorentino!

Manco male che se i teatri di musica non ci promettono gran che di buono, troveremo ampio compenso in quelli di drammatica. Al Niccolini verrà la compagnia di Alamanno Morelli, e ieri nella *Cronaca* abbiamo pubblicato l'elenco delle principali novità che saranno sottoposte al giudizio del pubblico. Al teatro Nuovo è annunziata la compagnia di Amilcare Belotti, all'Alfieri quella di Alessandro Monti che darà principio alle sue rappresentazioni la sera del 25, con la *Missione di donna* del Torelli.

Nella settimana testè scorsa, la compagnia Bellotti-Bon si è riposata sugli allori. Venne riprodotto il *Pietro* dell'Alberti, con un terzo atto nuovo che non piacque. La conversione del protagonista è troppo repentina e le conversioni repentine non sono permesse che a certi deputati.... e qualche volta sono fischiati anch'essi. La replica del *Poltrone* del Ferrari confermò pienamente il buon esito della prima sera. Fu pure applaudito un proverbio del De Renzis: *Un bacio dato non è mai perduto*. *I mariti* sono giunti alla dodicesima rappresentazione.

Compiuto il bilancio teatrale, voglio, da cortese cavaliere, dare la strenna alle mie lettrici, o per dir meglio, se v'è qualcuno dei miei lettori che voglia dare la strenna a qualcuna delle mie lettrici, gliene addito il mezzo. L'anno scorso mi trovai per caso nella tribuna dei giornalisti alla Camera dei deputati. Un onorevole aveva *incominciato* a parlare alle tre; erano vicine le sette e non accennava a finire. Un *rendicontista* (che probabilmente aveva appetito) scappò su a dire: E che? l'onorevole oratore non ha una moglie, una sorella, una figlia che gli abbia preparata la zuppa in tavola? — Così dico anch'io. Chi di voi, o lettori, non ha una moglie, una figlia, una sorella che gli prepari ogni giorno la zuppa in tavola, e che... suoni il pianoforte? Andate, dunque, dal signor Ricordi e troverete una raccolta di *ballabili* che saranno dolce premio all'amore, alle cure, ed alla zuppa delle vostre signore.

Eccovi tre bellissimi *valzer* di Giovanni Strauss, intitolati *Telegrammi*, *Vita artistica* e *Sulle rive del Danubio*; son degni veramente della fama dell'autore. Dello stesso G. Strauss troverete pure tre graziose polke: *Postillon d'amour* (questa la regalerete alla vostra amante), e *Fuoco selvaggio*; una elegante *mazurka*, *Elogio del bel sesso* ed un vivace *galop*, *Leggerezza*. Vi raccomando pure i ballabili di un altro Strauss (Giuseppe) di cui il Ricordi ha pubblicato tre valzer: *Delirii*, *Espero* e *Maria* molto pregevoli, due polke brillanti: *Vita cittadina* e *Polka dei Gnomi*; una mazurka: *Braccio a braccio* (titolo compromettente); due quadriglie: *Parigina* e *Teatrale*; e quattro *galoppes*: *Zibaldone*, *la Fidanzata del vento*, *Giuoco* e *Farewell*.

Se poi desiderate un *album* che, ai pregi di una bellissima edizione, unisca il merito di racchiudere alcuni *ballabili* scritti con diligenza degna di un valente artista, sceglietene addirittura quello di Giulio Ricordi. Ecco i titoli delle danze: *Onde armoniose* (valzer), *Un sorriso* (polka), *Scene della vita* (quadriglia), *L'appassionata* (mazurka), *Treno diretto* (galop) — La mazurka, *Appassionata*, soprattutto, e il valzer *Onde armoniose* sono due gioielli dei quali Giulio Ricordi può menar vanto.

Dopo ciò, lettrici carissime, se i lettori non vi daranno la strenna, la colpa non sarà mia.

F. D'ARCAIS.

tre egli fece tutti gli sforzi per impedire l'intervento. (Rumori a sinistra)

L'oratore protesta contro le intemperanze del deputato Mancini, intemperanze che vanno perfino a toccare il Re (No! No!)

D'ONDES REGGIO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconosce Roma capitale dell'orbe cattolico. »

L'oratore nega che il conte di Cavour intendesse di andare a Roma, capitale d'Italia *(Oh! Oh!)* È inutile illudersi. A Roma non si va, e se ci si va, non si resta, perchè nascerà la confusione delle lingue e verranno i giorni predetti dal profeta *(Rumori)*.

Accettai la Convenzione perchè volevo che Firenze fosse capitale definitiva d'Italia *(Rumori)*. La Convenzione è una rinunzia a Roma.

Dal momento in cui l'on. Minghetti parlò di Grozio: doveva almeno citarlo per intero.

Giunto a questo punto l'oratore si fa a leggere e tradurre vari passi latini,

A SINISTRA. Ma questa è una lezione da ginnasio *(Si ride)*.

D'ONDES REGGIO dice che si sapeva che facendo la Convenzione si rinunziava a Roma.....

PEPOLI chiede la parola per un fatto personale.

D'ONDES REGGIO. Il vostro linguaggio mi pare quello di quel Re che vi prometteva di non appiccarvi ma poi vi segava la gola.

SAN DONATO. Ferdinando IV!

PRES. Non interrompono.

D'ONDES REGGIO. È giustizia è diritto che l'Italia vada a Roma?

VOCI. Sì! Sì!

D'ONDES REGGIO. Allora se avete questo diritto non potete pattuire di non usare la forza per ottenerla *(Bravo)*. Se sono colpevoli i garibaldini, lo sono pure quelli che dissero che Roma è capitale d'Italia. Garibaldi è vinto, eppereiò io sarò moderato verso di lui. Egli sarebbe stato sacrilego se fosse andato a Roma mentre altri lo avrebbe chiamato eroe.

A SINISTRA. Sicuro.

D'ONDES REGGIO. Frattanto i moderati fecero partire i francesi, i garibaldini li fecero ritornare, ondecchè è questione compensata *(Ilarità)*.

L'oratore parla poi di Carlomagno, e di altri imperatori, fa citazioni storiche ecc.

PRES. lo interrompe sul più bello dicendogli che il quarto d'ora è passato.

D'ONDES grida che vuole parlare e che bisogna interrogare la Camera. *(No! No!)*

PRES. dice che egli mantiene una deliberazione della Camera e che non la lascerà violare da nessuno.

D'ONDES siede protestando ad alta voce contro ciò che egli chiama una violenza.

CASTIGLIA ha proposto il seguente emendamento:

« I. Atteso dovere oramai l'Italia alla Francia e alle nazioni dichiarazioni formali ed esplicite;

« Ritenenuto il cattolicismo, avente centro in Roma, nella sua purità, essere decoro d'Italia;

« I reggitori di Francia fin da Pipino e Carlomagno, avere mirato sempre', e pure oggi, a pervertirlo con fini mondani;

« L'Italia al contrario, da otto secoli, e pure oggi, non aspirare se non a purificare il cattolicismo da quel pervertimento;

« Ritenuto il plebiscito e l'unità indivisibile d'Italia da esso sancita;

« La Camera, in linea di diritto, dichiara:

« 1. Finito il potere temporale del Papa;

« 2. Compresi nell'unità italiana i territori che ne dipendono;

« 3. Cittadini d'Italia, in tutta la pienezza del nome, i nativi dei medesimi. »

« II. Appena questo diritto si consolidi nel nel fatto: da ora per allora, la Camera dichiara:

« 1. Roma, come capitale d'Italia, così pur capitale dell'orbe cattolico;

« 2. La chiesa cattolica apostolica, romana, libera; è abrogata, sovr'essa, ogni ingerenza del potere civile;

« 3. Inviolabili il pontefice e il sacro collegio;

« 4. Inviolabili la Santa Sede, le chiese, i palazzi, gli istituti, i redditi e le prerogative tutte attinenti al cattolicismo;

« III. Invita il Ministero a presentare, giusta le precedenti dichiarazioni, una legge statutaria; e passa all'ordine del giorno. »

Siccome non gli basta un quarto d'ora per svolgere questa proposta, egli desidera che l'onorevole D'Ondes continui *(Oh! oh!)*.

PRES. Ella può lasciare che un deputato il quale ha proposto un ordine del giorno lo svolga prima di lei, ma non può cedere la parola ad un oratore che già ha parlato, amenocchè l'on. D'Ondes Reggio non consenta di svolgere quello che Ella ha presentato *(Ilarità vivissima e prolungata sopra tutti i banchi)*.

CASTIGLIA si decide a svolgere il proprio ordine del giorno.

La Camera è disattenta e fa rumore.

MELLANA svolge il seguente emendamento:

« La Camera, ferma nel proposito di tenere inviolato il programma dell'unità italiana con Roma a sua capitale, e di tenere al potere uomini atti a realizzarlo, esprime la sua sfiducia all'attuale gabinetto i cui atti e le cui parole sono negazione del programma nazionale, servitù verso l'estero, reazione all'interno. »

Trova l'oratore che fra gli on. Crotti e D'Ondes Reggio ed il conte Menabrea vi è la seguente differenza. I primi sono la sinistra del partito clericale, sono quelli che dicono tutto ed intero il loro pensiero, mentre il generale Menabrea appartiene alla destra di questo partito *(Rumori)*.

Dice conoscere il Menabrea per facondo oratore; però se in questa occasione non lo fu, ciò deve attribuirsi al fatto che egli non poteva dire tutto il suo pensiero *(Nuovi rumori)*.

Parla dell'impero latino e dice essere questa un idea fissa del conte Menabrea e che essa lo perseguita a Firenze, a Parigi, dappertutto. *(Nuovi rumori)*

Parla dell'Italia che chiama il paese dei vulcani (Oh! Oh!) i quali vulcani si accendono nel petto degli Italiani. *(Risa a destra)*

Spiega la politica del passato Ministero parlando di statue, di unità, di eventi che si sono verificati indipendentemente dalla volontà dei caduti ministri. *(Rumori)*

Si estende molto sul sangue di Mentana che crea i credenti, poi termina rammentando che il generale Menabrea più volte si è fatto gloria di essere codino. *(Ilarità)*

BARGONI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ferma nel proposito di serbare inviolato il programma nazionale con Roma capitale del regno d'Italia; di assicurare l'indipendenza e il decoro del Sommo Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale; di volere sempre incolume da ogni offesa l'autorità del governo e la sua legittima iniziativa a compiere i destini della nazione;

« Invita il Ministero:

« A sospendere, sulla questione di Roma, ogni trattativa che possa ledere la dignità dello Stato;

« A dare opera efficace per isvolgere le pubbliche libertà consacrate dallo Statuto e a renderne pratica l'attuazione negli ordini amministrativi;

« A proporre i provvedimenti necessari per migliorare le finanze, riordinare e semplificare i servizi pubblici, e passa all'ordine del giorno.

« *Bargoni — Alvisi — Pecile — Carini — Concini — Mari — Piolti de Bianchi — Polti — Griffini — Schininà — Zuradelli — Ferraciù — Arrigossi — Sandri — Maldini — Bizio — Gritti — Casarini — Martinengo — Mordini Giacomelli — Valussi — Rizzari — Castagnola — Lorenzani — Molfino — Calvino — Cadolini — Depretis — Correnti.*

L'oratore dice che il nostro diritto sopra Roma fu negato. Non si tratta di fare combattimenti fra Parlamento e Parlamento; bisogna dare un avvertimento all'Europa sul vero stato delle cose. Bisogna che essa sappia che non risparmieremo nessun sacrifizio, neppure dinnanzi alla Francia, alla quale ci legano tanti affetti, allorchè trattasi del nostro programma. L'Italia non è se non la vittoria contro l'impero e contro il Papato. Dura ancora la lotta col Papato. Noi non potremmo dissimulare questa lotta, non potremmo dimenticare, anche volendo, questo programma. Noi dobbiamo e vogliamo affermare il nostro diritto, e ciò onde non si dica che noi corriamo dietro ad aspirazioni vacue di senso.

È importante riconoscere con quali mezzi vogliamo andare a Roma. Noi ci vogliamo andare coi mezzi che ci sono indicati dalla nostra costituzione politica. Noi vogliamo dividere il pastorale dalla spada, vogliamo dividere i due poteri che si confondono con grave danno della società civile e religiosa. Vogliamo andarci tutelando la autorità spirituale del Pontefice, e sopra questo punto non vi è bisogno d'insistere, perchè nessuno qui intende menomare questa autorità spirituale.

Tutti comprendiamo le condizioni speciali in cui si trova il cattolicismo in Italia e gli è specialmente tutelando il decoro e la indipendenza del pontifice che vogliamo impedire che altri s'ingerisca in quel potere.

Bisogna andare a Roma col fascio della volontà, col rendersi amico il Pontefice, non con intendimenti ostili.

I proponenti esprimono in questo ordine del giorno come non approvarono gli ultimi avvenimenti, e come furono soddisfatti allorchè le cose rientrarono nella loro orbita.

I proponenti non disapprovarono apertamente il passato gabinetto, non si unirono a coloro che apertamente lo biasimarono, ma non lo fecero perchè vogliono che il loro programma sia di principi e non di persone.

I proponenti tentano la costituzione di un nuovo partito composto dei buoni elementi della vecchia maggioranza e di quelli nuovi che credono necessario un completo rinnovamento dei nostri ordini interni. Siamo in pochi, ma tante volte anche un piccolo manipolo giunse a diventare corpo grande.

L'oratore si dirige poi al presidente del Consiglio per consigliarlo a non classificare tanto leggermente come fece partiti che si formano in questa Camera *(Rumori)*.

PRES. Badi che il quarto d'ora è passato.

BARGONI dice che il discorso dell'on. Rattazzi non valse a cancellare nel suo partito la triste impressione degli ultimi avvenimenti, però sopra questo argomento l'ultima parola non è ancora detta, e bisogna aspettare la pubblicazione dei documenti presentati.

In ogni modo, siccome il ministero non vuole *bill* d'indennità, ma esplicita approvazione gli debbo dire questa parola noi non la possiamo scrivere nel nostro ordine del giorno.

ROMANO presenta senza svolgerlo il seguente emendamento:

« La Camera, riconoscendo violata dalla Francia, e però inesistente la Convenzione del 15 settembre 1864; e ritenendo contraria al diritto delle genti ed ai plebisciti costitutivi del regno ogni ingerenza straniera sull'unità d'Italia, su Roma sua capitale, e sul potere temporale del papato in Italia, deplora la politica del ministero, e passa all'ordine del giorno. »

RICCI GIO. presenta il seguente emendamento:

« La Camera, ferma nel proposito di compiere l'unità italiana con Roma sua capitale.

« Dichiara non aver fiducia nell'attuale Gabinetto, e passa all'ordine del giorno. »

Dice che è tanto esplicito che non ha bisogno di esplicazione *(Bene)*.

BERNARDI propone il seguente ordine del giorno:

« Considerato che quanto fecero i volontari e la passata amministrazione fu fatto per intimo convincimento e per amore del paese;

« Considerato che quanto fece la presente amministrazione salvò in momenti difficili l'Italia da nuove sciagure;

« La Camera delibera di tener fermo col Ministero il suo diritto su Roma con tutti i mezzi legittimi che tornino ad onore del paese e, chiusa la presente discussione, passa all'ordine del giorno. »

Poi dichiara che lo ritira *(Approvazione)*.

ANDREOTTI ritira egli pure il suo ordine del giorno che è del seguente tenore:

« La Camera, considerando che la convenzione del 15 settembre 1864 per le posteriori dichiarazioni del governo francese, costituisce un'aperta violazione del diritto degl'Italiani su Roma, cessa di riconoscere quella convenzione, e riafferma nel modo più solenne questo diritto;

« Considerando poi che per una prudente, ma più che certa attuazione di questo diritto, la politica dell'attuale gabinetto non offre altro che garanzie illusorie, la disapprova. »

OLIVA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ferma nel proposito di volere intiero il programma nazionale con Roma capitale d'Italia;

« Deplorando che l'indirizzo governativo non provvede alla dignità all'estero e non rassicura la libertà all'interno,

« Dichiara non avere in esso fiducia e passa all'ordine del giorno.

« *Oliva — Lazzaro.* »

L'oratore divaga sopra i principii direttivi della nostra vita politica e sopra altre cose. La Camera è disattenta.

MENABREA *(movimento d'attenzione)*. Il ministero crede più che mai necessario un voto netto ed esplicito, e lo crede necessario nell'interesse della cosa pubblica e perchè il governo sia forte.

Dopo avere udito lo svolgimento dei diversi ordini del giorno e dopo i discorsi degli on. Oliva e Bargoni, sceglie quello che approva esplicito della sua condotta, cioè quello dei deputati Bonfadini e compagni.

Io non ho mai domandato la disapprovazione del passato Ministero e ciò dico in risposta alle parole del deputato Bargoni.

PESSINA e vari deputati fanno proposta che prima di tutto si voti sull'ordine del giorno presentato il primo giorno delle interpellanze dal deputato Sella.

PRESIDENTE non crede sia il caso di riprodurre questo ordine del giorno.

BIXIO rammenta di aver interrotto il guardasigilli allorchè questi metteva in dubbio che il generale Cialdini fosse d'accordo col signor Rattazzi e vorrebbe leggere un brano di lettera del generale Cialdini *(Rumori. No! No! a sinistra)*.

Ebbene, se non lo posso leggere dirò che il generale Cialdini conferma la mia interruziane *(Movimento)*.

PRESIDENTE propone si proceda all'appello nominale sopra l'ordine del giorno Bonfadini *(Sì! Sì! No! No!)*.

D'ONDES REGGIO chiede la divisione dell'ordine del giorno *(Violenti rumori)*.

Si procede all'appello nominale sopra l'ordine del giorno Bonfadini.

Presenti	408
Votanti	400
Risposero Sì	199
» *No*	201
Si astennero	8

Nella tribuna dei giornalisti molti di coloro i quali ricevono, non sappiamo a quale titolo, dalla questura dei biglietti di favore prorompono in applausi.

Il presidente ordina di fare sgombrare la nostra tribuna, meravigliandosi che la stampa si renda colpevole di tali dimostrazioni.

I giornalisti escono non senza protestare, come altre volte fecero, col signor questore Fenzi, contro l'abuso che prevale di ammettere nella tribuna a loro destinata delle persone estranee, e degli atti delle quali essi vengono poi tenuti responsabili.

La seduta continua.

Diamo l'elenco dei deputati che risposero per SI e per NO sull'ordine del giorno Bonfadini. In questo elenco esisterà ancora qualche errore a motivo che la nostra esclusione dalla Camera non ci rese possibile di verificarlo.

Votarono per il SI

Acton; Adami; Alfieri; Alippi; Amabile; Andreucci; Annoni; Araldi; Arrivabene Carlo; Assanti Damiano; Atenolfi; Audinot.

Barracco; Bandini; Barazzuoli; Bartolini; Bartolucci-Godolini; Bassi; Bellelli; Bembo; Bernardi; Berti; Bertolami; Bertolé-Viale; Biancheri avvocato; Biancheri ingegnere; Bianchi; Binard; Bixio; Boncompagni; Bonfadini; Bonomi; Borgatti; Borromeo; Bosi; Bracci; Breda; Brenna; Briganti-Bellini Bellino; Briganti-Bellini Giuseppe; Broglio; Bullo.

Cadorna; Cagnola; Comuzzoni; Capone; Cappellari; Carazzolo; Carleschi; Castelli; Castiglia; Cavalli; Checchetelli; Chiaves; Cicarelli; Civinini; Cordova; Corsi; Corsini; Cortese; Cosenz; Costa Luigi; Costamezzana; Cugia.

D'Amico; Damis; D'Ancona; Danzetta; D'Aste; De Capitani; De Cardenas; De Filippo; Del Re; De Luca Giuseppe; De Martino; Deodato; De Pasquali; De Vincenzi; Dina; Donati.

Ellero.

Fabris; Fabrizi Giovanni; Facchi; Fambri; Fenzi; Ferri; Fiastri; Finzi; Fogazzaro; Fonseca; Fossombroni.

Galeotti; Gaola-Antinori; Gangitano; Garzoni; Ghezzi; Gibellini; Gigante; Gigliucci; Giorgini; Gonzales; Goretti; Grassi; Grella; Grossi; Guiccioli.

Lampertico; Lanza Giovanni; Legnazzi; Leonii.

Maggi; Mancini Girolamo; Manni; Mantegazza; Mari; Mariotti; Martelli-Bolognini; Martinelli; Marzi; Massari Giuseppe; Massari Stefano; Mattei; Maurogonato; Mazziotti; Messedaglia; Minghetti; Monti Coriolano; Morelli Carlo; Morelli Donato; Moretti Andrea; Moretti Giovanni; Morosoli; Morpurgo; Mosti; Muti; Muzi.

Nisco; Nori.

Paini; Panattoni; Pandola; Pasqualigo; Pollatis; Pepoli; Peruzzi; Pianell; Piccoli; Pieri; Piroli; Podestà; Possenti; Protasi; Puccioni.

Ranalli; Rasponi; Restelli; Ricasoli Bettino; Ricasoli Vincenzo; Righi; Robecchi; Rossi Alessandro; Ruggero Francesco.

Salvagnoli; Salvoni; Sandonnini; Sanminiatelli; Sebastiani; Sella; Serafini; Serra-Cassano; Serpi; Servadio; Sgariglia; Sirtori; Sormani-Moretti; Spaventa; Speroni; Stocco.

Tenani; Tenca; Tornielli; Torre: Torrigiani; Toscanelli; Trigona Domenico.

Valvasori; Viacava; Villano; Villa Pernice; Visconti-Venosta.

Zanini; Zorzi.

Risposero NO:

Abignenti; Accolla; Acerbi; Aliprandi; Alvisi; Amaduri; Andreotti; Angeloni; Antona-Traversi; Ara; Arrigossi; Asproni; Assanti Pepe; Avitabile.

Bargoni; Bersezio; Bertani; Bertea; Bertini; Berti-Pichat; Botta; Bottero; Botticelli; Brunetti.

Cadolini; Cairoli; Calandra; Calvino; Calvo; Camerata-Scovazzo; Camozzi; Cannella; Capozzi; Corbonelli; Carcani; Carcassi; Carini; Garganico; Casaretto; Casarini; Castagnola; Castellani; Cattani-Cavalcanti; Catucci; Chidichimo; Ciliberti; Cimino; Colesanti; Comin; Concini; Consiglio; Coppino; Corrado; Correnti; Corte; Cosentini; Crispi; Crotti; Cucchi; Curti; Curzio.

Damiani; De Blasiis; Del Giudice; De Luca Francesco; Del Zio; Depretis; De Ruggero; De Sanctis; Di Blasio; Di Monale; Di San Donato; D'Ondes-Reggio Vito.

Emiliani Giudici.

Fabrizi Nicolò; Fanelli; Farina; Farini; Ferracciù; Ferrari; Ferraris; Fossa; Frappolli; Frisari.

Genero; Giacomelli; Giunti; Golia; Gravina; Greco Antonio; Greco Luigi; Griffini; Gritti; Guerrazzi; Guerzoni; Gutteriez.

La Porta; Lazzaro; Leonetti; Lobbia; Lorenzoni; Lovito; Lualdi.

Macchi; Maiorana-Calatabiano; Maldini; Mancini Pasquale; Mannetti; Marazio; Marchetti; Marcone; Marolda-Petilli; Martinengo; Massa; Mathis; Matina; Mauro; Mazzarella; Mazzucchi; Melchiorre; Mellana; Merialdi; Merizzi; Merzario; Miceli; Michelini; Minervini; Molfino; Molinari; Mongenet; Mongini; Montecchi; Monti Francesco; Monzani; Mordini; Morelli Salvatore; Morini; Musolino; Mussi.

Nervo; Nicolai; Nicotera.

Oliva; Olivieri; Origlia.

Palasciano; Paris; Pecile; Pelagalli; Pera; Pescetto; Pessina; Petrone; Pianciani; Piolti dei Bianchi; Pissavini; Plutino Agostino; Plutino Antonino; Polsinelli; Polti; Praus.

Ranco; Ranieri; Rattazzi; Rega; Regnoli; Riberi; Ricci Giovanni; Ricci Vincenzo; Righetti; Ripandelli; Rizzari; Rogadeo; Romano; Romeo; Ronchetti; Rorà; Rossi Michele.

Salaris; Salomone; Sandri; Schininà; Sciamtt Doda; Semenza; Serra Luigi; Siccardi; Sineo; Sole; Solidati; Sprovieri.

Tamaio; Tofano; Tozzoli.

Valerio; Valussi; Villa Tommaso; Villa Vittorio.

Zuzzi.

Si astennero:

Bortolucci; Conti; Di Revel; Masei; Salvago; Sanguinetti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 21, che è stato firmato il decreto col quale si regolano su nuove basi le indennità di cancelleria e di combustibili dei comandi militari di provincia.

— Dicesi che il ministro della guerra abbia determinato che col 1° del prossimo gennaio abbia a cessare il soprassoldo di accantonamento che godono le divisioni mobilizzate.

— Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 20, la pirocorvetta *Tukery* va in armamento per recarsi a Genova ed imbarcare il duca e la duchessa d'Aosta che si recheranno a Napoli.

— L'*Italia* di Napoli del 20 annunzia che, l'infelice Giuseppe Ricigliano sequestrato dalla banda Santaniello, venne barbaramente assassinato nel luogo detto la Carcara in quel di Piedimonte.

— Nelle terre di Taverna si era organizzata una nuova comitiva che spargeva lo spavento in quelle popolazioni.

Fortunatamente nella settimana scorsa quattro di quei ribaldi caddero in potere della giustizia.

Imprestito nazionale. — La *Gazzetta Piemontese* del 20 pubblica il seguente risultato dell'estrazione ch'ebbe luogo a Torino il giorno prima:

Numero determinato per vincita	Quantità dei premi vinti	Ammontare del premio
N. 1,943,921	1	L. 100,000
» 0,123,559	1	» 50,000
» 2,981,256	1	» 50,000
» 28,535	40	» 5,000
» 736,617	3	» 5,000
» 785,048	1	» 5,000
» 82,837	35	» 1,000
» 73,388	35	» 1,000
» 894,094	3	» 1,000
» 914,851	3	» 1,000
» 112,456	4	» 1,000
» 221,606	4	» 1,000
» 621,881	3	» 1,000
» 518,719	4	» 1,000
» 079,909	4	» 1,000
» 662,705	3	» 1,000
» 598,883	1	» 1,000
» 217,449	1	» 1,000
» 18,959	36	» 500
» 34,766	35	» 500
» 20,745	36	» 500
» 07,237	36	» 500
» 166,018	4	» 500
» 710,682	3	» 500
» 362,968	3	» 500
» 607,943	3	» 500
» 318,277	4	» 500
» 017,479	4	» 500
» 1,554,860	1	» 500

Premi da L. 100

Finale	821	premi 3532
»	828	» 3532
»	423	» 3532
»	8,634	» 353
»	5,422	» 353
»	1,981	» 354
»	698,689	» 3
»	1,394,849	» 1
»	2,309,540	» 1

Disastro. — L'*Unione Italiana* di Chicago, in data del 27 novembre scrive:

Il 21 corrente, a tredici miglia di distanza da Cincinnati avvenne uno scontro fra due treni di passaggieri dal quale scontro resultò l'incendio di due vagoni di uno dei treni; l'incendio fu così improvviso e tanta la confusione in quello spaventoso accidente che quattro donne, ed un uomo ne furono miserabilmente le vittime, senza che gli altri passeggieri potessero recare loro soccorso, ma obbligati invece a contemplare la loro straziante agonia.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha parlato e la quistione è decisa. L'ordine del giorno d'approvazione della condotta del ministero, presentato dall'on. Bonfadini ed altri colleghi, fu messo a' voti prima degli altri. I deputati erano 408. Non ricorciamo che la Camera sia mai stata così numerosa. In favore dell'ordine del giorno si ebbero 199 voti, contro 201. otto deputati si astennero.

Da questo risultato appare che con una maggoranza di 2 voti fu disapprovata la condotta del gabinetto. Se fosse stata ammessa la divisione dell'ordine del giorno, la minoranza si sarebbe convertita in maggioranza, perocchè alcuni si astennero, altri passarono nel campo dell'opposizione, per non acclamar Roma capitale d'Italia, o perchè non volevano si ritornasse sul passato. La semplice approvazione della condotta ministeriale avrebbe avuta la maggioranza.

Ma la posizione dei partiti sarebbe cambiata? La posizione sarebbe la stessa. L'onorevole Bargoni sviluppando l'ordine del giorno del terzo partito disse che talora il piccolo manopolo decide della sorte della battaglia. Ha avuto ragione. Il terzo partito che ha condannato oggi severamente la politica del Gabinetto Rattazzi, ha votato coll'onorevole Rattazzi e con la sinistra.

Che ne deriverà?

Le conseguenze di questo voto possono esser assai gravi e per gl'interessi interni e per le relazioni estere. Non affrettiamo alcun giudizio, nè precipitiamo alcuna risoluzione; ma conviene che il paese sappia come le condizioni suo siano assai difficili.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 21. — Il *Tagblatt* annunzia che lord Clarendon ha presentato al gabinetto di Firenze una proposta di mediazione anglo-prussiana intorno la questione romana, sulla base della Convenzione di settembre.

La *Debatte* smentisce formalmente la notizia di movimenti di truppe in Gallizia.

Il *Morgen Post* annunzia che l'ambasciatore russo, conte di Stackelberg, partirà domani per Pietroburgo, ove si tratterà per un mese.

Aja, 22. — Il re ricusò di accettare la dimissione del ministero.

Parigi, 21. — *Corpo legislativo*. Discussione sull'organizzazione dell'esercito. Il relatore Gressier dice che le attuali risorse militari sono insufficienti, e che il progetto favorisce il loro sviluppo. Soggiunge che l'equilibrio del mondo fu turbato e che esso non si ristabilirà nè per gli sforzi dei governi, nè per l'accordo dei popoli, ma soltanto in seguito ad una guerra. Egli dice di non volere la guerra, ma domanda che la Francia sia pronta pel caso di una guerra per l'avvenire. Fa osservare che per la prossima primavera e per parecchi anni ancora la legge attuale, invece di accrescere le nostre forze, le farà diminuire; non è dunque una legge per una guerra prossima, ma soltanto una legge per l'avvenire.

Rouher dice che quando si discuterà l'articolo 1° il governo risponderà alle critiche fatte alla sua politica; però protesta sino da questo momento contro ogni interpretazione che tenda a mostrare la legge come il preparativo di una guerra più o meno prossima. Il progetto tende soltanto a proteggere l'indipendenza della patria.

È chiusa la discussione generale.

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *gerente*.

Borsa di Commercio.

Borsa di Milano del 21 dicembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	—	— — —
» » » f.c.	—	— — 51 40
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1860	82 50	— —
Azioni Banca Nazionale	1593	— — —
» Strade ferrate Merid.	197	— — —
Obbl. Str. ferr. L.V. Italia centr.	—	— — —
» » Meridionali	119 50	— —
» Beni demaniali	408	— —
» Città di Mil. 1860 5 %	70	— —

Borsa di Genova del 21 dicembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	51 50	51 30
» » »	f. m.	51 50	51 35
» in piccole partite	cont.	— —	51 45
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1560 —	1698 —
Cred. mob. it. v. 100	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	402 —	403 —

Borsa di Torino del 21 dicembre

Corso legale 49

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro 22 38 a L. 22 40

Argento a L. 7 10

Rame a L. 0 80

Tariffa d'inserzioni { Per la quarta pagina L. 0 30 / Per la terza id. » 1 00 } **Gli Annunzi del Giornale l'Opinione** — Si ricevono esclusivamente alla Società Gen. d'Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servano a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR** è, nel suo genere, il più completo, il più importante e il più economico giornale d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno III dal 1° dicembre 1867 al 30 novembre 1868

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI eseguiti espressamente per il Giornale.

PREZZI D'ABBONAMENTO — *Franco di porto in tutto il Regno:* Anno **L. 12** — Sem. **L. 6 50** — Trim. **L. 4**

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **BAZAR**, via Pietro Verri, 14, Milano. — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico può acquistare **come saggio** due fascicoli, mandando un vaglia di **L. 2**.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE ALLA TERZA ANNATA 1868 al
GIORNALE ILLUSTRATO DI MODE E RICAMI

LA FANTASIA

Esce due volte al mese, in 16 pagine, e contiene: moda, ricami, figurino in colori, novelle, Aneddoti, viaggi, notizie d'invenzioni e scoperte, economia domestica, igiene, composizioni musicali, varietà, e col dono della

STRENNA DELLA **FANTASIA**

PREZZO D'ABBONAMENTO: Per un trimestre anticipato franco a domicilio; ital. L. **5** per il Regno d'Italia.

Si può spedire un vaglia postale, su **Venezia** in lettera affrancata, alla Direzione della **Nuova Libreria di Colombo Coen** Editrice, piazza San Marco, Procuratie Vecchie; nonchè per **Firenze**, presso il signor **G. P. Vieusseux**, e alla **Libreria di Ermanno Loescher**; per **Torino**, presso la **Libreria di Ermanno Loescher**.

Pastiglie
DI CODEINA

per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, angina, raucedine voce velata o debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti**. *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni radicalmente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

L'unguento antispasmodico, guarisce infallibilmente i geloni le emorroidi, piaghe, fistole, ecc. Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

LIBRERIA BETTINI, VIA TORNABUONI, N. 12
LIBRO GIALLO
DOCUMENTS DIPLOMATIQUES IN-4° L. 9 50

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO
MILANO - FIRENZE - VENEZIA

È PUBBLICATA LA

STRENNA
DELLO SPIRITO FOLETTO

PEL 1868 — ANNO VII

UN VOLUME IN 8° GRANDE SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

CON DISEGNI DI

G. Gonin, G. Gorra, C. Marietti, L. Borgomainerio. ecc.

PREZZO: In legatura comune L. 3 —
» » di lusso » 5 —

Le incisioni grandi e piccole che adornano la Strenna in numero di 335 vennero tutte eseguite nel laboratorio zilografico dello Stabilimento Sonzogno degli artisti sig. Vaiani, Balbiani, Cenlenari, Sartorio, Colombo, Gallieni, Cattaneo, Basile, ecc.

Questa Strenna verrà spedita in **dono** a chi prenderà l'abbonamento per tutto il 1868 al Giornale **Lo Spirito Folletto.**

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro Vaglia Postale diretto all'Editore **Edoardo Sonzogno** *a Milano, via Pasquirolo, 14.* (N. 1)

INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

L'**Injezione Matico** è preparata colle foglie del Matico, albero originario del Perù, medicamento energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura, senza alcun pericolo d'infiammazione nè di stringimento del canale. Queste capsule hanno un inviluppo di glutine, e contengono l'essenza del Matico, combinata col balsamo Copaive, di maniera a raddoppiarne la sua efficacità, levandogli l'odore particolare che questo comunica alle orine e facendo sparire le nausee che le capsule ordinarie occasionano.

La generalità dei medici d'ogni paese e dell'universo intero hanno rinunciato ad ogni altro metodo per curare queste malattie, avendo ottenuto con queste capsule i più felici risultati. Separatamente, questi due rimedi agiscono benissimo; riuniti costituiscono un energico rimedio.

Depositi. — A Firenze, Farmacia Reale Italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Brinitanica, via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti. — Livorno, Farmacia G. Simi — A Milano, Farmacia di Carlo Erba e Farmacia Manzoni e C., via Sala, N. 10.

LIRE 1000 AL MESE
DI PREMIO

a quell'abbonato antico o nuovo del giornale la *Cronaca Grigia* a cui toccherà la bolletta di abbonamento coi due numeri uguali ai primi due che sortiranno *ogni mese* nell'ultima estrazione del lotto di Firenze.

Prezzo d'abbon. L. 3 al trimestre: [illegible] l'anno. — Uffici [illegible] Firenze, via Cavour, 56. — Mila[illegible]

POLITICA - LETTERATURA - ARTI - MODA - ISTRUZIONE
AMENA LETTURA - SATIRA

Lo Stabilimento SONZOGNO, aderendo al desiderio espresso da molti, apre pel nuovo anno 1868 diversi *abbonamenti complessivi con rilevanti abbuoni*, ai principali giornali di sua edizione, e cioè:

PER SOLE LIRE 42

l'abbonamento complessivo per tutto il 1868 ai due seguenti giornali in gran formato:

LO SPIRITO FOLLETTO
GIORNALE SETTIMANALE UMORISTICO
Illustrato da
G. Gonin, Ernesto e F. Fontana
G. Gorra, L. Borgomaineri
C. Marietti, ecc.
DISEGNI DA ALBUM, SCHIZZI, CARICATURE

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE
IL PIU' RICCO GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA
1000 incisioni accuratissime ogni anno
Si pubblica due volte la settimana
Il giovedì e la domenica

Ai due suddetti giornali vanno uniti i seguenti PREMI GRATUITI: I. *La Strenna dello Spirito Folletto pel* 1868 — II. Un esemplare dell'ultima opera di Ernesto Rénan: *Gli Apostoli.*

PER SOLE LIRE 42

l'abbonamento complessivo per tutto il 1868 ai seguenti giornali:

IL SECOLO
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
IN GRAN FORMATO
È il giornale politico più diffuso che si pubblichi in Milano.

LA NOVITA
IL PIU' SPLENDIDO GIORNALE DI MODE IN GRAN FORMATO CHE SI PUBBLICHI IN ITALIA. ESCE AI 10, 20 E 30 D'OGNI MESE, CON UN'INFINITÀ DI DISEGNI, OLTRE AI FIGURINI COLORATI IN GRAN FORMATO ED A MOLTISSIMI ALTRI ANNESSI.

A questi due giornali vanno uniti i seguenti PREMI GRATUITI: I. Un abbonamento per tutto il 1868 al giornale illustrato di romanzi e varietà: *La Settimana.* — II. *Un romanzo illustrato* del valore di L. 2. — III. Il Grande Almanacco pel 1868: *L'Italia all'Esposizione universale.* — IV. Un esemplare della *Strenna dello Spirito Folletto*, oppure diverse *Strennette pel* 1868 del valore di L. 3.

PER SOLE LIRE 80

rimane aperto l'abbonamento complessivo per tutto il 1868, franco di porto nel regno, ai quattro suddetti giornali, col diritto a tutti i relativi suddescritti *premi gratuiti*.

Tutti i premi relativi a questi giornali rappresentano da se soli **un valore di L. 19 50.** (4)

Questi 4 giornali presi separatamente costerebbero in complesso **L. 96 all'anno.**

Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Ed. E. SONZOGNO a Milano.

Fabbrica
DI
portafogli, portasigari e portamonete

in detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare
Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

Facsimile del timbro [illegible] che è timbrato sulle etichette [illegible] che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, gline *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**[illegible]** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE AL 1868
PER
L' UNIVERSO ILLUSTRATO
GIORNALE PER TUTTI

È il più riputato dei fogli illustrati, perchè ha un testo scelissimo dovuto ai principali scrittori d'Italia, pubblica bellissime incisioni, di cui la maggior parte eseguite da *artisti italiani*, ed ha bella carta e bei tipi ad onta del suo buon mercato. L'istruzione, il diletto, la moralità, il gusto letterario, la chiarezza, vi sono fusi armonicamente insieme. L'**UNIVERSO ILLUSTRATO** pubblica regolarmente articoli di scienza popolare dei professori *Boccardo e Lessona*; cronache politiche mensili, di *E. Treves*; vite di *artisti celebri*, di *G. Strafforello*; fisiologie di *Sara*; articoli vari di molti altri scrittori; — illustra tutti i monumenti antichi e moderni d'Italia, e ne dà i disegni; — riassume i più recenti viaggi, — dà estratti delle opere importanti che escono in luce da noi e all'estero, come ha fatto per le Opere di Massimiliano. Ogni numero contiene racconti. Segue passo passo l'attualità in tutti i campi dell'attività umana; e si ricorda i doveri di una *illustrazione italiana*: così è il solo che abbia dati i ritratti di Enrico Cairoli, [illegible] morto alle porte di Roma, e di Giovanni Bonelli, [illegible]. Esce in tutta Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi [illegible]. Ogni tre mesi, un Supplemento di 4 pagine, contenente la Cronaca politica, vien dato in dono agli associati. — Inoltre gli associati ricevono in dono al fine di ogni volume la coperta, il frontispizio e l'indice.

Lire **8** l'anno — **4** il semestre — **2** il trimestre.
15 Centesimi il numero. — *Un mese di saggio:* **65 centesimi**

PREMI: Ogni associato riceve in dono l'**Almanacco delle famiglie italiane per il 1868** (contenente la **Storia dell'anno 1867**, raccontata mese per mese da *E. Treves*; la **Necrologia del 1867**; una **Relazione dell'Esposizione Universale**; il tutto illustrato da numerose incisioni), purchè aggiunga 15 centesimi per l'affrancazione. Chi poi si associa a tutto il 1868, mandando **direttamente** al nostro Ufficio un vaglia di ital. **L. 8 15** ha diritto ad uno di questi tre libri a sua scelta:

Il Mondo vecchio e il Mondo nuovo o Parigi in America, *romanzo umoristico sociale,* di *E. Laboulaye*, tradotto da Paolo Lioy (seconda edizione, un elegante volume di 390 pagine); — oppure, la **Storia generale della Storia** di *Gabriele Rosa*, opera insigne che fu altamente lodata dalle più severe Riviste italiane ed estere, e che arricchisce la letteratura storica del nostro paese (un volume di 464 pagine); oppure: **La canaglia**, romanzo di *Giovanni Biffi* (2 volumi), che ebbe tre edizioni in pochi mesi — Il premio viene mandato immediamente franco di porto.

SUPPLEMENTO DI MODE

L'**Universo Illustrato** pubblica pure un **supplemento di Mode,** che si compone di un figurino colorato al 2° numero d'ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4° numero di ogni mese e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'**Universo Illustrato** col **supplemento di mode** costa L. 14 l'anno; 7 il semestre; 3 50 il trimestre, franco in tutto il Regno.

Dirigere associazioni e vaglia all'Ufficio dell'**Universo Illustrato** a Milano via Durini, 29.

Alla Libreria degli Scolari in Firenze, via de' Panzani N. 18
È ARRIVATO
UN GRANDE ASSORTIMENTO
DI
CALENDARI
per l'anno 1868
PER USO DI GABINETTO
montati con la massima eleganza e vendibili a prezzi discretissimi.

FOTOGRAFIA COMMERCIALE
Corso Tintori, 35, FIRENZE.

Ritratti a v.gnetta in biglietti da visita

Sei copie . . .	L. 3 —
Una dozzina . . .	» 5 —
Due dozzine . . .	» 8 —
Cento copie . . .	» 20 —

Biglietti da visita colla firma e ritrattino sul canto

Copie 25 . . .	L. 6 —
» 50 . . .	» 10 —
» 100 . . .	» 18 —

Chi non vuol recarsi in persona può inviare un ritratto.

Contro vaglia postale intestato al direttore della fotografia commerciale, relativo ai prezzi suddetti si eseguirà qualunque commissione per tutte le provincie d'Italia.

Spedizione per posta affrancata.
Chi desidera l'assicurazione aumento di 30 Cent.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N° 28, 2° piano

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana. Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni*. via Cavour, n° 27, Firenze.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI **IL BUONUMORE** ANNO VI

l'unico Giornale illustrato d'Italia che esce due volte la settimana (mercoledì e sabato) in otto pagine e copertina, costa L. 5 il trimestre e L. 18 all'anno.

LA STRENNA DEL BUONUMORE
PER L'ANNO 1868

Grandioso ALBUM di 200 e più disegni, incisioni e caricature politiche e sociali con una miriade di articoli e bizzarie umoristiche illustrate, di Silla, Ferrero, Dalsani, Perrin, ecc. ecc.

Prezzo: L. 2 50 per mezzo di Vaglia postale, o Francobolli, alla Direzione del **Buonumore** — Via S. Pelagia N. 3, Torino.

UNA GIOVANE lombarda di civilissima condizione e che può dare di sè i migliori schiarimenti, desidera collocarsi sia come **Bonne** sia come **Demoiselle de compagnie** presso qualche rispettabile famiglia offrendosi anche pur viaggiare.

Le proposte debbono indirizzarsi per mezzo della Posta alle iniziali **A. B. C.** ferma in Posta, Firenze.

INFALLIBILE rimedio contro i geloni. L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

CONVITTO MEIL
Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.
NB. Si spedisce gratis il programma.

SPECIALIATÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 3.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 50.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla ***Farmacia di Brera***, in Milano, ed alle principali d'Italia.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.